

DANILO ROMEI

DATAZIONE DELL'*EDITIO PRINCEPS*
DEI *SONETTI LUSSURIOSI* DI PIETRO ARETINO.
UNA RETTIFICA: NON 1527 MA 1537.



Banca Dati “Nuovo Rinascimento”

www.nuovorinascimento.org

2018

La prima edizione dei *Sonetti lussuriosi* di Pietro Aretino è interamente perduta. Di essa le sole notizie che ci siano pervenute dipendono da due lettere che l'autore ha incluso nel *Primo libro delle lettere*.

La prima è addirittura la lettera dedicatoria a Battista Zatti, medico «da Brescia e cittadin romano». La cito, con larghe omissioni, dalla mia edizione dei *Sonetti*:

[1] Dapoi ch'io ottenni da papa Clemente la libertà di Marcantonio Bolognese, il quale era in prigione per avere intagliato in rame i XVI modi etc., mi venne volontà di veder le figure, cagione che le querele gibertine esclamavano che il buon virtuoso si crocifigesse; e vistele, fui tocco da lo spirito che mosse Giulio Romano a disegnarle. [2] E perché i poeti e gli scultori antichi e moderni sogliono scrivere e scolpire alcuna volta per trastullo de l'ingegno cose lascive, [...] ci sciorinai sopra i sonetti che ci si veggono ai piedi, la cui lussuriosa memoria vi intitolo con pace degli ipocriti [...].¹

La lettera è datata «Di Venezia il XI[X] di decembre MDXXXVII».

Ancora nel *Primo libro delle lettere* si trova un'altra lettera, questa volta indirizzata a Cesare Fregoso: in cambio di doni ricevuti l'Aretino gli manda

[...] il libro de i Sonetti e de le figure lussuriose [...].²

Questa lettera è datata «Di Vinezia il .IX. di Novembre. M.D.XXVII.».

¹ PIETRO ARETINO, *Sonetti lussuriosi*. Edizione critica e commento di Danilo Romei, s.l., Lulu, 2013, p. 39. Vedi anche PIETRO ARETINO, *Lettere*, tomo I, libro I, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Salerno Editrice («Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino», vol. IV, *Lettere*, tomo I), 1997, n° 308, pp. 425-426.

² *Lettere* I I, ed. cit., n° 10, p. 66.

Quindi abbiamo due date diverse, distanziate da un decennio. Non è detto che si riferiscano alla stessa cosa: potrebbero anche essere due stampe diverse. Ma specialmente sulla prima lettera sono stati avanzati molti dubbi.

In proposito Lynne Lawner fa osservare la curiosa somiglianza delle date della lettera del 9 novembre 1527 («IX. di Novembre. M.D.XXVII.») e della dedicatoria del 19 dicembre 1537 («XI[X] di decembre MDXXXVII») e conclude:

Questa lettera [allo Zatti], arbitrariamente datata 15 [*sic*] dicembre 1537, fu con ogni probabilità scritta nel 1527, se non addirittura prima, come dedica d'accompagnamento al libro stesso. Ad alcune dediche non datate fu attribuita, nella ristampa del 1542 [?] delle *Lettere* dell'Aretino, la data del 1537, forse nel tentativo di colmare un vuoto nella corrispondenza dello scrittore in quell'anno». ³

Bene, a prescindere dagli spropositi, riscontriamo subito che l'osservazione non è nuova, ma risale addirittura al patriarca degli studi aretiniani, il benemerito Giammaria Mazzuchelli, che nella sua biografia annotava:

[...] ma qui dee sapersi che questa [la lettera dedicatoria allo Zatti] o fu da lui [Pietro] composta di capriccio per impinguare quel primo volume di *Lettere*, o fu al Zatti indirizzata molto tempo di poi [rispetto alla composizione dei sonetti], essendo in data di *Venezia XIX. di Decembre MDXXXVII*. Può tuttavia anch'essere che vi avesse solamente cangiata in questo Volume la data, siccome vedesi aver egli fatto anche in altre sue Dedicatorie in detto Volume inserite. ⁴

³ *I modi nell'opera di Giulio Romano, Marcantonio Raimondi, Pietro Aretino e Jean-Frédéric-Maximilien de Waldeck*, a cura di Lynne Lawner, trad. it. di Nicoletta Crocetti, Milano, Longanesi («I marmi», 119), 1984, p. 22. Lo spropositato libriccino della Lawner ha avuto un'incredibile fortuna, tanto da essere replicato più volte: London, Peter Owen, 1988; Evanston (Ill.), Northwestern University Press, 1988; Barcelona, Temas de Hoy, 1990; Sao Paulo, Livraria Martins Fontes, 1992; Milano, TEA, 1996 ecc.

⁴ *La vita di Pietro Aretino* scritta dal Conte Giammaria Mazzuchelli Bresciano Accademico della Crusca. Edizione seconda riveduta, ed accresciuta dall'Autore. In Brescia MDCCLXIII. Presso Pietro Pianta con licenza de' Superiori, p. 24, n. 1 (e cfr.

Al quale Mazzuchelli Alcide Bonneau replicava:

Lorsque le 1^{er} volume des *Lettres* était à l'impression chez Marcolini, en 1537, Niccolò Franco, alors ami de l'Arétin et son secrétaire, lui fit observer qu'il ferait très bien d'y insérer les Épitres dédicatoires de ses divers ouvrages, puisque c'étaient aussi des Lettres. Cela résulte d'un billet de Franco, imprimé au-devant de ces Dédicaces. L'Arétin y consentit. Comme les typographes achevaient en ce moment le volume et que les lettres précédentes se trouvaient être de Décembre 1537, ils ont mis uniformément cette date, en variant seulement le jour, aux nouveaux morceaux qu'on leur livrait et qui n'en portent aucune en tête des ouvrages où ils sont placés: la Dédicace du *Mariscalco* à la signora Rangona, qui est de 1533, celle de la *Cortigiana* au cardinal de Trente, qui est de 1534, celle de la Première Partie des *Ragionamenti*, au Sapajou de l'auteur (1534), celle de la Seconde Partie, à Bernardo Valdaura (1536), etc. L'Épitre au médecin Zatti eut le même sort. Deux passages nous font croire que la date véritable à laquelle elle fut adressée ne s'éloignait pas beaucoup de 1537: l'Arétin y fait figurer au rang des illustrations littéraires, par courtoisie pure, Niccolò Franco, très jeune alors, qui n'avait encore presque rien publié et qu'il ne connaissait que depuis 1536; secondement, en parlant de l'ouvrage qu'il envoie, il dit: «Les Sonnets de luxurieuse mémoire que je vous dédie;» cette expression, *de luxurieuse mémoire*, montre qu'il s'agissait d'une oeuvre déjà ancienne, à demi oubliée.⁵

Dunque la lettera, così come ci è giunta attraverso la mediazione dell'*editio princeps* delle *Lettere*, non avrebbe potuto essere scritta nel 1527, per il semplice motivo che alcuni dei personaggi – e non solo il Franco –, che vi sono citati («i Bembi, i Molzi, i Fortunii, i Franchi, i Varchi, gli Ugolin Martelli, i Lorenzi Lenzi, i Dolci, i fra Bastiani, i Sansovini, i Tiziani, i Michelagnoli») a vanto della cultura

la prima edizione: *La vita di Pietro Aretino* scritta dal Conte Giammaria Mazzuchelli Bresciano. In Padova [MD]CCXLI. Appresso Giuseppe Comino. Con licenza de' Superiori, p. 18, n. 2).

⁵ *Notice*, in *Les Sonnets luxurieux* du divin PIETRO ARETINO. Texte italien, le seul authentique et traduction littérale par le traducteur des *Ragionamenti* [Alcide Bonneau]. Avec une *Notice* sur les *Sonnets luxurieux*, l'époque de leur composition, les rapports de l'Arétin avec la Cour de Rome, et sur les dessins de Jules Romain gravés par Marc-Antoine. Imprimé à cent exemplaires, pour Isidore Li-seux et ses Amis («Musée secret du Bibliophile», N° 2), Paris, 1882, p. XVIII n.

italiana e dell'organo (immeritevole di disprezzo) che li ha generati, nel 1527 non erano nessuno.⁶ Ma tutti hanno convenuto con il Maz-zuchelli che si trattasse di un "aggiornamento" di una lettera originariamente scritta nel 1527, o con il Bonneau che la lettera fosse davvero del 1537 e che a quella data i *Sonetti* fossero cosa "vecchia". La data della *princeps*, dunque, sarebbe il 1527. L'ho creduto e l'ho scritto anch'io. Ma è sbagliato.

Cominciamo con la lettera allo Zatti, al quale l'Aretino intitola la «lussuriosa memoria» dei *Sonetti* «con pace degli ipocriti». Be', certo, se i *Sonetti* erano stati scritti nel 1525 e non erano più stati riesumati fino al 1537, erano cosa "vecchia", ma non poteva essere vecchia un'edizione di cui si scriveva la dedicatoria, se non si voleva cadere nel ridicolo.

Vediamo ora l'altra lettera. L'Aretino manda un libretto licenzioso a un militare nel novembre del 1527. Ma il Fregoso che faceva il quel momento? Aveva una condotta della Serenissima, cioè comandava un contingente veneziano inquadrato nell'esercito della lega di Cognac agli ordini di Lautrec, che dopo l'immane disastro del sacco di Roma era finalmente passato alla controffensiva contro gli imperiali sul fronte lombardo. Agli ultimi di ottobre, dopo l'espugnazione di Pavia, aveva preso parte con molta energia agli scontri di Abbiategrasso, a sud-ovest di Milano, cui era seguita una carneficina e un feroce saccheggio.⁷ Ai primi di novembre l'esercito della lega si riorganizzava e premeva su Milano passando da una scaramuccia all'altra. Forse era persino impossibile fargli pervenire dei normali dispacci, con il territorio nemico che si interponeva alle comunicazioni

⁶ Ugolino Martelli era nato nel 1519, Lorenzo Lenzi nel 1516, Niccolò Franco nel 1515, Ludovico Dolce nel 1508.

⁷ Vedi *I diarii di Marino Sanuto*, tomo XLVI, Venezia, A spese degli Editori, MDCCCXCVII [rist. fotom. Bologna, Forni, 2008], coll. 237-238 e 259. Per una prima informazione sul Fregoso si può consultare la voce a cura di Giampiero Brunelli nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, s.v. Il sito internet *Condottieri di Ventura* [<https://condottieridiventura.it/cesare-fregoso-figlio-di-giano/>] è ricchissimo di dettagli, ma del tutto privo di pezze d'appoggio.

che provenivano da Venezia. E il Fregoso aveva la voglia, il modo, il tempo, l'occasione di spedire il «presente de la berretta, de i puntali, e de la medaglia» che l'Aretino ricambiava con «il libro de i Sonetti e de le figure lussuose»? Io credo proprio di no. E se la data da correggere fosse il 1527? Basterebbe che fosse caduta una *X*. Invece, dal punto di vista del destinatario, il novembre 1537 starebbe benissimo. Allora Cesare Fregoso, reduce dalla cosiddetta “guerra di Piemonte”, in cui si era distinto con onore, era festeggiato alla corte di Francia. Non solo era in ozio, ma una pubblicazione che gli fosse arrivata in quel momento poteva avere un' *audience* piuttosto interessante.

E l'Aretino che faceva nel 1527? Stampava? No. Dopo le tre canzoni “politiche” dell'inverno 1524-25,⁸ commissionate dalla curia e pagate dalla camera apostolica, l'Aretino non pubblica nulla fino al 1533. Dissemina libelli manoscritti e compone un poema cavalleresco che non finirà mai. Ma il 1537 è la ciliegina sulla torta. Arriva non solo dopo una clamorosa conversione alla stampa e una tambureggiante offensiva editoriale che coinvolge tutti i generi letterari, ma arriva dopo il *Ragionamento della Nanna e della Antonia* del 1534, dove si proclama che le sole donne oneste sono le puttane, e il *Dialogo* del 1536, autentico galateo del meretricio. Ora sì che cade a proposito un'edizione dei risorti *Sonetti lussuosi*.

Ribadisco, se ce ne fosse bisogno, che l'unico esemplare di cinquecentina che ci sia pervenuto, designato convenzionalmente con la sigla **T** (esemplare Toscanini),⁹ non appartiene a questa edizione ma a una stampa più tarda e gravemente degradata.¹⁰

⁸ *Esortatione de la pace tra l'Imperadore e il Re di Francia, Compositione di Messer Pietro Aretino; Laude di Clemente VII Max. Opt. P. Compositione del diuino poeta Messer Pietro Aretino; Canzone in laude del Datario. Compositione del preclaro poeta Messer Pietro Aretino*: tutt'e tre stampate il Roma per Lodovico Vicentino e Lautizio Perugino fra il dicembre 1524 e il gennaio 1525.

⁹ Perché comparso per la prima volta alla luce della storia nella libreria antiquaria di Walter Toscanini, figlio del grande direttore d'orchestra Arturo, e attualmente in possesso di un privato che vuole restare anonimo.

¹⁰ Per tutte le informazioni relative rimando alla mia edizione già cit.